

REPORT INCONTRO CUB Scuola Università Ricerca – USR Piemonte

Il 9 maggio 2012 una delegazione della CUB Scuola Università Ricerca (Bertelli, Scarinzi, Alfonso, Grassi, Guerrazzi) è stata ricevuta, all'USR Piemonte, dalla D.ssa Silvana Di Costanzo (Vice direttore regionale) e dal Dott. Stefano Suraniti (Dirigente Ufficio VI - Diritto allo studio e comunicazione).

L'incontro era stato sollecitato dal sindacato per discutere la controversa interpretazione della normativa sulla certificazione di disabilità ai fini dell'ottenimento del sostegno e per avere informazioni sull'attivazione dei corsi TFA.

CERTIFICAZIONE DISABILITA'

Il Dott. Suraniti, reduce da una riunione del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR), ha subito chiarito che l'allarme generato dalla circ. Reg. 49 del 30 gen. 2012 e dalle relative notizie di stampa secondo cui il percorso di certificazione della disabilità, ai fini dell'ottenimento del sostegno scolastico, sarebbe dipeso dall'accertamento di invalidità è privo di fondamento. Ha sottolineato come tutta la questione abbia origine dall'interpretazione di una ASL piemontese ed ha ribadito che **resta valida la procedura seguita fin qui** e che **l'accertamento d'invalidità non è altro che un'opportunità di cui la famiglia può avvalersi o meno.**

Per parte nostra abbiamo accolto con soddisfazione la correzione di rotta e sottolineato che tuttavia molte scuole hanno indicato alle famiglie degli alunni disabili un vero e proprio percorso ad ostacoli (come risulta anche dai loro siti web istituzionali); come rimedio abbiamo suggerito una conferenza di servizio per chiarire ai DS, al più presto, i termini della questione in modo da garantire il corretto riconoscimento del diritto all'integrazione scolastica. La D.ssa Di Costanzo ci ha fornito ampie rassicurazioni in merito.

Resta da verificare che non vi sia nessuna spesa aggiuntiva per i genitori che si rivolgono al medico di famiglia per l'attivazione dei percorsi di certificazione di disabilità. Su questo i due funzionari hanno dichiarato la propria incompetenza poichè si tratta di materia dipendente dalle convenzioni tra ASL e medicina di base. La CUB Scuola Università Ricerca provvederà a chiedere un incontro nel merito a Regione ed ASL.

TFA

Durante l'incontro abbiamo chiesto chiarimenti sulle seguenti questioni legate ai corsi TFA:

1. dichiarazione del Ministro Profumo, resa al Corriere della Sera di domenica 6 maggio, in cui si parlava di accesso diretto al TFA per i docenti con almeno tre anni di servizio e della "Nota a margine del TFA", uscita l'8 maggio, in cui si precisava che il MIUR avrebbe dato esecuzione alla normativa europea 36/05 che fa discendere il riconoscimento dell'abilitazione dall'effettivo servizio prestato per 36 mesi previo percorso abilitante;
2. possibile contentimento dei costi per i partecipanti al TFA tenendo conto delle certificazioni reddituali ISEE;
3. determinazione del numero di posti TFA, che penalizza il Piemonte rispetto ad altre Regioni;
4. situazione diplomati magistrali.

La delegazione ha ricevuto le seguenti risposte:

1. le dichiarazioni del ministro Profumo sono, con ogni probabilità, relative a future attivazioni dei percorsi di formazione iniziale ma non per i corsi TFA che partiranno il 6 luglio. Questi si svolgeranno con le caratteristiche previste dal D.M 249/2011 (3 prove selettive, crediti riconosciuti in base al servizio svolto, nessun accesso diretto per coloro che vantano servizio) poichè i bandi sono già stati emanati in questo senso e una loro

revisione farebbe saltare tutte le scadenze;

2. i costi del TFA a carico dei corsisti, sono stati definiti dalle Università, il MIUR ha solo posto il vincolo che i tutor delle scuole fossero remunerati senza oneri per l'amministrazione; risulta che L'Università di Torino avrebbe risorse economiche residue relative alle vecchie SISS che si potrebbero impiegare per la gestione TFA. In relazione alle certificazioni ISEE l'amministrazione ha sottolineato che anche i corsi SISS non prevedevano facilitazioni basate sul reddito dei partecipanti, quindi il trattamento sarebbe omogeneo.
3. Per quanto riguarda i posti concessi, ci è stato confermato che non vi è stata alcuna trattativa tra USR, MIUR e Università: i posti sono stati attribuiti in base a calcoli del ministero basati sulla consistenza futura degli organici e sul turn over.
4. Per i diplomati magistrali, non vi sono novità in relazione al riconoscimento del titolo abilitante; i possibili percorsi d'abilitazione sarebbero fermi per la decisa opposizione delle Facoltà di Scienze della Formazione. La questione del Diploma magistrale abilitante, potrebbe risolversi con l'applicazione del punto 2 della nota ministeriale a margine del TFA dell'8 maggio che recita quanto segue: *"La procedura per i docenti con 36 mesi di servizio sarà costituita da un percorso formativo e da un esame da sostenere e superare per conseguire l'abilitazione. Tale procedura fa eccezione alla logica programmatica cui è improntato il TFA disciplinato dal D.M. n.249 ma cerca di dare risposta all'esigenza di regolarizzare la situazione di migliaia di persone che hanno permesso negli ultimi anni alle scuole statali e paritarie di funzionare nonostante l'assenza di abilitati."*

La delegazione è stata anche informata del fatto che, sulla questione TFA, sono in corso gli incontri informativi tra MIUR e sindacati concertativi; il prossimo incontro è previsto per il 14 maggio e dovrebbe presenziare anche il Dott. Livon (Direzione generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario) che illustrerà come il MIUR intende procedere circa il TFA.

NOSTRO COMMENTO:

Riteniamo che il riconoscimento della **direttiva europea 35/05**, sia sicuramente un passo avanti ma pensiamo anche che limitarne la validità a semplice titolo di accesso diretto al TFA sia riduttivo e fuorviante. A nostro avviso la direttiva 35/05 consente il riconoscimento dell'esperienza lavorativa in funzione abilitante e dovrebbe garantire di per sé la stabilizzazione del personale che abbia almeno 3 anni di servizio. D'altra parte la stessa direttiva è già ora utilizzata per consentire a docenti di altri stati europei, in possesso di titolo valido per l'Italia e di un triennio di servizio, l'inserimento nelle Graduatorie ad esaurimento (GAE).

In relazione al **costo del TFA**, la nostra organizzazione sottolinea quanto questo sia assurdamente elevato, al punto da costituire un ostacolo di carattere censitario. I percorsi di abilitazione attraverso il TFA diventano quindi poco utili e discriminatori: poco utili perchè non garantiscono l'accesso ad un lavoro stabile, discriminatori per gli elevati costi, che la SISS non aveva come non avevano i corsi riservati per i docenti (ultimo del 2005, a costo zero).

In relazione ai **posti concessi e ai corsi attivati**, non possiamo che rimarcare le differenze tra il Piemonte ed altre regioni, anche molto più piccole, e sottolineare come sarebbe stato opportuno un deciso intervento perequativo allo scopo di evitare discriminazioni nella possibilità di ottenere l'abilitazione all'insegnamento.

Per il **diploma magistrale**, ribadiamo cioè che anche lo stesso MIUR ha riconfermato negli anni ovvero che si tratta di un titolo abilitante e che, di conseguenza, coloro che lo possiedono non necessitano di un corso abilitante. Piuttosto, volendo applicare ai possessori di tale titolo la direttiva CE 36/05, si dovrebbe più correttamente parlare di stabilizzazione, come per tutti gli altri lavoratori con 36 mesi di servizio.

CUB scuola proseguirà la battaglia, anche legale, in difesa di tutti i lavoratori, per il diritto alla scelta della professione insegnante senza limiti di censo, per il riconoscimento della professionalità acquisita col servizio svolto e dei titoli legalmente validi.